

ARCHITETTURA EREMITICA SISTEMI PROGETTUALI E PAESAGGI CULTURALI



ATTI DEL QUINTO CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
CERTOSA DEL GALLUZZO 2020

A CURA DI
STEFANO BERTOCCI E SANDRO PARRINELLO

edifir
EDIZIONI FIRENZE

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito con il loro lavoro al Convegno Internazionale e dato l'autorizzazione per la pubblicazione dei contributi presentati. Gli editori e gli organizzatori non possono essere ritenuti responsabili né per il contenuto né per le opinioni espresse all'interno degli articoli. Inoltre, gli autori dichiarano che i contenuti delle comunicazioni sono originali o, quando richiesta, hanno la relativa autorizzazione ad includere, utilizzare o adattare citazioni, tabelle od illustrazioni provenienti da altre opere.

Ciascuno dei contributi della presente pubblicazione è stato valutato con il metodo della "double blind peer review" da esperti nel campo dell'architettura sacra. Le fonti e le informazioni che si trovano all'interno degli specifici lavori sono state verificate dalla commissione di valutazione. La commissione di valutazione è stata selezionata dal comitato scientifico della conferenza tra gli studiosi più esperti nel tema. Tale metodo è stato scelto per prevenire la diffusione di risultati irrilevanti od interpretazioni scorrette.

Pubblcazione realizzata con fondi del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI FIRENZE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PAVIA

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

DIDA - DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA - UNIFI

dicaR

DICAR - DIPARTIMENTO DI
INGEGNERIA CIVILE
E ARCHITETTURA - UNIPV



LS3D LAB - LABORATORIO
CONGIUNTO LANDSCAPE
SURVEY & DESIGN



DADA LAB - DRAWING
ARCHITECTURE
DOCUMENTATION



PLAY - PHOTOGRAPHY AND 3D LASER
FOR VIRTUAL ARCHITECTURE
LABORATORY



COMUNE DI FIRENZE



CERTOSA DI FIRENZE
COMUNITÀ DI SAN LEOLINO

© 2020 Edifir-Edizioni Firenze
via Fiume, 8 - 50123 Firenze
Tel. 055/289639 - Fax 055/289478
<http://www.edifir.it>
edizioni-firenze@edifir.it

ISBN 978-88-9280-002-1

Responsabile progetto editoriale
Simone Gismondi

Responsabile editoriale
Elena Mariotti

Redazione
Anastasia Cottini

Fotolito e stampa
Industrie Grafiche Pacini, Ospedaletto (Pisa)

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

Photocopies for reader's personal use are limited to 15% of every book/issue of periodical and with payment to SIAE of the compensation foreseen in art. 68, codicil 4, of Law 22 April 1941 no. 633 and by the agreement of December 18, 2000 between SIAE, AIE, SNS and CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti. Reproductions for purposes different from the previously mentioned one may be made only after specific authorization by those holding copyright/the Publisher.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia la comunità dei frati Leolini della Certosa del Galluzzo per l'accoglienza ed il costante supporto alle attività condotte dai ricercatori e dagli studenti del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze e del Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università degli Studi di Pavia. Si ringraziano inoltre i collaboratori e gli studenti dei corsi di Rilievo dell'Architettura per il costante impegno profuso nelle operazioni di rilievo e documentazione dei complessi eremitici e monastici toscani.

COMITATO ORGANIZZATORE

STEFANO BERTOCCI Università degli Studi di Firenze
 SANDRO PARRINELLO Università degli Studi di Pavia

COMITATO SCIENTIFICO

MARIA FILOMENA ANDRADE Universidade Católica Portuguesa
 PAOLO BELARDI Università di Perugia
 STEFANO BERTOCCI Università degli Studi di Firenze
 CARLO BIANCHINI La Sapienza Università di Roma
 FABIO BIANCONI Università di Perugia
 STEFANO BRUSAPORCI Università degli Studi dell'Aquila
 CÉCILE CABY Université Nice Sophia Antipolis (Francia)
 ALESSANDRO CAMIZ Özyeğin University (Turchia)
 FABIANA CARBONARI Universidad Nacional de La Plata (Argentina)
 PILAR CHÍAS NAVARRO Universidad de Alcalá (Spagna)
 ANTONIO CONTE Università degli studi della Basilicata
 GABRIEL H. DEFRANCO Universidad Nacional de La Plata (Argentina)
 EDOARDO DOTTO Università di Catania
 NADEZHDA EKSAREVA Odessa State Academy of Architecture (Ucraina)
 REYNALDO ESPERANZA CASTRO UNAM - Facultad de Arquitectura (Messico)
 MARIA LINDA FALCIDIENO Università di Genova
 FRANCESCA FATTA Università Mediterranea di Reggio Calabria
 SORAYA GENIN ISCTE - IUL (Portogallo)
 PAOLO GIANDEBIAGGI Università degli Studi di Parma
 ANDREA GIORDANO Università di Padova
 KATIJA MARASOVIĆ University of Split (Croazia)
 PINA NOVELLO Politecnico di Torino
 MARIA SOLER SALA Universitat de Barcelona (Spagna)
 LUCIANO MIGLIACCIO Universidade de São Paulo (Brasile)
 ANDREA NANETTI Nanyang Technological University (Singapore)
 CATERINA PALESTINI Università di Chieti-Pescara
 LUIS PALMERO IGLESIAS Universidad Politecnica de Valencia (Spagna)
 SANDRO PARRINELLO Università degli studi di Pavia
 PABLO RODRÍGUEZ-NAVARRO Universitat Politècnica de València (Spagna)
 ADRIANA ROSSI Università degli Studi di Napoli Federico II
 ROSSELLA SALERNO Politecnico di Milano
 FRANCESCO SALVESTRINI Università degli Studi di Firenze
 JOLANTA SROCZYNSKA Cracow University of Technology (Polonia)
 CHIARA VERNIZZI Università di Parma
 PETRI VUOJALA Oulun Yliopisto (Finlandia)
 YASUSHI YAMAGUCHI University of Tokyo (Giappone)
 ORNELLA ZERLENGA Università della Campania Luigi Vanvitelli

SEGRETERIA SCIENTIFICA

FRANCESCA PICCHIO Università degli Studi di Pavia
 RAFFAELLA DE MARCO Università degli Studi di Pavia
 ANNA DELL'AMICO Università degli Studi di Firenze
 FEDERICO CIOLI Università degli Studi di Firenze
 ANASTASIA COTTINI Università degli Studi di Firenze

INDICE**PREFAZIONE**

STEFANO BERTOCCI, SANDRO PARRINELLO
Prefazione 13

PRESENTAZIONI

CECILIA DEL RE, *Assessore del Comune di Firenze* 17
 CARLO FIASCHI, *Rappresentante della Comunità di San Leolino* 18
 SAVERIO MECCA, *Direttore del DIDA - Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze* 19
 ALESSANDRO REALI, *Direttore del DICAr, Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura, Università degli Studi di Pavia* 20

CONTRIBUTI**I - DOCUMENTAZIONE ED ANALISI DEI COMPLESSI ARCHITETTONICI, CASI STUDIO ITALIANI**

CATERINA PALESTINI
Materiale e immateriale nel culto eremitico di Sant'Onofrio in Abruzzo 23

MARINELLA ARENA, DANIELE COLISTRA, DOMENICO MEDIATI
Architettura eremitica italogreca: la chiesa rupestre di S. Margherita a Mottola. Rilievo, analisi, ipotesi per la valorizzazione 29

ADRIANA MARRA, MASSIMILIANO SAVORRA, GIOVANNI FABBROCINO
Un modello digitale per l'analisi e la tutela dal patrimonio: la Certosa di Trisulti 35

FRANCESCO STILO
La Grotta eremitica di S. Elia Lo Spelota 41

EDOARDO CRESCI
Storia di un grotta. La lezione dell'eremo di Fra' Felice a Capri 47

ELENA MERINO, RENATO BENINTENDI, GIANLUIGI DE MARE
The places of monastic knowledge: identification of architectural spaces of the scriptoria 53

SERENA BISOGNO
Architettura e paesaggio alle falde del Vesuvio. L'eremo dei Camaldoli di Torre del Greco 59

ANTONIO FALCHI <i>Le decorazioni pittoriche di Francesco Palumbo per la sagrestia di San Michele a Torre del Greco</i>	65
ENRICO CICALÒ, DANIELA MELIS <i>The Sardinian Romanic monastic architecture, relict monuments from the Judicial age</i>	71
PIERPAOLO D'AGOSTINO, VALERIA CERA, MASSIMILIANO CAMPI <i>I siti micaelici nel sud della campania. Una rete di conoscenza</i>	77
FRANCESCA PICCHIO, FRANCESCA GALASSO, SILVIA LA PLACA, ALESSIA MICELI <i>La costruzione di una banca dati tridimensionale per la Certosa di Pavia: sperimentazioni tecnologiche a confronto</i>	83
NADIA FABRIS <i>Eremo di San Michele a Noli</i>	91
ALESSANDRO PAGLIA <i>San Benedetto a Subiaco: un esempio di architettura e nuovi paesaggi</i>	97
GAIA LAVORATTI, ALESSANDRO MERLO <i>Documentazione e analisi per la valorizzazione del patrimonio culturale. Il monastero di Santa Chiara in Pescia</i>	103
LIA MARIA PAPA, SAVERIO D'AURIA, VALENTINA CURCI <i>Decorazioni parietali a ischia in età angioina: nuove prospettive di ricerca tra storia, rilievo e rappresentazione</i>	109
CARLO TOGLIANI <i>Il convento di S. Maria dei miracoli a Gonzaga (Mantova)</i>	115
ANDRÉ FRANS DE NAEYER <i>Numbers, geometry and modulation in the 13thcent. St. Francis Basilica at Assisi</i>	121
MARCO RICCIARINI, DANIELE VENTURINI <i>Lunigiana e Garfagnana un territorio ricco di storia. La Via del Volto Santo</i>	127
LUIS MANUEL PALMERO IGLESIAS, GRAZIELLA BERNARDO, GIACOMO TORTORELLA <i>Abbazia di Santa Maria di Pulsano, giglio candidissimo dei monti del Gargano e regina dei monaci della nostra terra</i>	133
GIUSEPPE DAMONE <i>Tracce grafiche di un monastero scomparso. La Theotòkos ad Albano di Lucania (Basilicata)</i>	139

II - DOCUMENTAZIONE ED ANALISI DEI COMPLESSI ARCHITETTONICI, CASI STUDIO INTERNAZIONALI

SANDRO PARRINELLO <i>La solitudine delle chiese russe nella regione dell'Upper Kama. Un immenso eremo e un paesaggio culturale al confine dell'Europa</i>	147
LUIGI CORNIELLO, LORENZO GIORDANO, ENRICO MIRRA, ADRIANA TREMATERRA, FABIANA GUERRIERO, GENNARO PIO LENTO, XHEJSI BARUTI, FIONA NEPREVISHTA <i>I monasteri di Ardenica ed Apollonia in Albania</i>	157
MARIA ANGÉLICA DA SILVA, PIER GIORGIO MASSARETTI, FÁBIO NOGUEIRA <i>Towards the solitude of the wilderness: franciscan settlements in colonial Brazil and today</i>	163
LAURA KAIRIENĖ, STEFANO BERTOCCI, GIOVANNI MINUTOLI, ANDREA ARRIGHETTI, FEDERICO CIOLI, ANDREA LUMINI <i>Metodologie di indagine integrata per la conoscenza e la valorizzazione del complesso agostiniano della Chiesa di Švč. M. M. Ramintojos a Vilnius in Lituania</i>	169
ANTONIO MIGUEL TRALLERO SANZ <i>El monasterio de la Salceda y el Monte Celia</i>	177
ANA GOY DIZ <i>La Ribeira Sacra, unique testimony of the hermit architecture of Western Europe</i>	187
CARMELA CRESCENZI <i>About refectories in Cappadocia</i>	195
ANDRZEJ KADLUCZKA, KLAUDIA STALA <i>New study on the beginnings of the dominican convent in Sandomierz in the Thirteenth century</i>	201
NADIA YEKSAREVA, VLADIMIR YEKSAREV, IRINA POTAPOVA <i>L'unicità dei complessi rupestri della regione del Nistru</i>	207
LUIGI CORNIELLO <i>Architetture eremitiche saroniche</i>	213
STEFANO BERTOCCI, MATTEO BIGONGIARI, REYNALDO ESPERANZA CASTRO <i>Il monastero di San Guglielmo a Totolapan e la strada dei monasteri alle falde del Popocatepetl (Morelos e Puebla, Mexico)</i>	215

LUIGI CORNIELLO, LORENZO GIORDANO, ADRIANA TREMATERRA,
CORRADO CASTAGNARO, DAVIDE CARLEO, MARTINA GARGIULO,
ANGELO DE CICCO, ANDRONIRA BURDA
Il Monastero francescano di Visovac in Croazia 221

ROLANDO VOLZONE, JOÃO LUÍS INGLÊS FONTE
*Il monastero di Santa Catarina de Montemuro della congregazione eremitica
di São Paulo da Serra de Ossa (Évora, Portogallo). Dalla spazialità
eremitica alle permanenze delle strutture monastiche: risultati preliminari* 231

III - DOCUMENTAZIONE ED ANALISI DEI COMPLESSI ARCHITETTONICI

RENATO BENINTENDI, ELENA MERINO, GIANLUIGI DE MARE
*From Alferius' hermitage to the παροικία of Corpo di Cava. A singular urban
development in Southern Italy* 235

EDOARDO FABBRI
*Dall'hortus conclusus all'hortus apertus. Un'ipotesi per il recupero del
patrimonio cenobitico, eremitico e mendicante in Italia* 241

SAVERIO STURM
*Macchine di anacoresi nell'età della Controriforma. Nuove considerazioni
sul modello del Santo Deserto carmelitano* 247

MARIA GRAZIA TURCO
Le comunità benedettine e il fenomeno dell'incastellamento 253

ROSARIO MARROCCO
*Rappresentazione, natura e fisicità dello spazio eremitico: spazio mentale e
spazio dell'anima. Il complesso di Santa Lucia di Mendola in Sicilia* 257

FAUZIA FARNETI
Domenico Maria Papi nella certosa di San Lorenzo a Monte Santo (Firenze) 263

MASSIMILIANO CAMPI, VALERIA CERA
*Dalla Regola all'eccezione. Analisi comparativa dell'architettura delle tre
certose della Campania* 271

FABIO MANGONE
La seconda vita delle certose 277

MARCELLO SCALZO
*La grotta come eremo nell'iconografia dei "Padri del deserto" e di Maria
Maddalena* 283

GIOVANNI PANCANI
Progetto per il rilievo della Basilica di San Miniato 289

FEDERICO CIOLI
*La farmacia del santuario della Verna: metodologie integrate per
la documentazione del Patrimonio storico* 295

IV - CONSERVAZIONE E MUSEALIZZAZIONE DEI CONTESTI TERRITORIALI

STEFANO BERTOCCI
*Paesaggi francescani: la regola dell'Osservanza tra Italia, Portogallo e
Spagna* 303

MICHELANGELO PIVETTA, VIOLA MUGNAI
*Nella terra della solitudine: architetture per sognatori di passaggio
nell'Alentejo* 309

VINCENZO CIRILLO, FRANCESCO ROMANO, ORNELLA ZERLENGA
L'eremo dei Camaldoli di Napoli. Fra documentazione e valorizzazione 315

HAROLDO GALLO
*La Fábrica Pompeia di Lina Bardi – Il "genius loci" in un centro di
aggregazione culturale* 321

ANDRZEJ BIALKIEWICZ, MARIA J. ZYCHOWSKA
The Monastery in Włodawa 327

LUCIA SERAFINI, ANGELA DI GIORGIO
Le chiese rupestri di Mottola (Taranto). Temi di storia e restauro 333

ANA ESCOBAR GONZÁLEZ
Lalibela. Dove la roccia diventa architettura 339

ALICE PALMIERI, TERESA ESPOSITO
*Il monastero di Santa Maria in Gerusalemme a Napoli:
visioni per il futuro* 345

GIUSEPPE COSENTINO
Architetture sospese tra Oriente e Occidente 351

BEATA KWIATKOWSKA-KOPKA
*The cistercian monastery in Jędrzejów. Selected research and conservation
issues* 357

ADRIANA ROSSI, DANIEL V. MARTÍN FUENTES
Con motori di videogiochi. Ri-mediazione di ambienti archeologici 363

JOLANTA SRCZYŃSKA
*Eremus Silvae Aureae in Rytwiiany (Poland). Sacrum and profanum of the
cultural heritage values of the place* 369

EUGENIA BORDINI, ANDREA LUMINI, MATTEO BERTELLI <i>Strumenti digitali per la valorizzazione del Patrimonio Culturale. Sviluppo di una mobile App divulgativa per il Santuario della Verna</i>	375
ANTONIO CONTE, LUCIA NARDIELLO, ROBERTO PEDONE <i>Il Museo delle linee d'ombra. Protezione e valorizzazione del sito archeologico di Santa Lucia alle Malve</i>	383
APPENDICE - LA DOCUMENTAZIONE DELLA CERTOSA DEL GALLUZZO	
STEFANO BERTOCCI <i>Un progetto di ricerca sulla Certosa di Firenze</i>	391
FRANCESCA PICCHIO, FRANCESCA BETTO <i>Il progetto di documentazione della Certosa di Firenze. Indagini conoscitive e analisi preliminari</i>	395
FEDERICO CIOLI, SALOMÈ SODINI <i>Esperienze di rilievo integrato per la documentazione dei Chiostri della Certosa di Firenze</i>	403
ANNA DELL'AMICO, LAURA FIDELI <i>Modelli digitali per la valorizzazione del complesso della Certosa di Firenze</i>	411

PREFAZIONE



IL MONASTERO DI SAN GUGLIELMO A TOTOLAPAN E LA VIA DEGLI ANTICHI MONASTERI ALLE PENDICI DEL POPOCATEPETL (MORELOS E PUEBLA, MEXICO)

Stefano Bertocci*, Matteo Bigongiari*,
Reynaldo Esperanza Castro**

INTRODUZIONE

Dopo gli effetti rovinosi del sisma del settembre 2018, gran parte dei monumenti degli stati messicani di Oaxaca e Morelos sono stati gravemente danneggiati. Il governo del Messico, a seguito di tali eventi, ha richiesto l'intervento internazionale a sostegno della ricostruzione post sisma, ed in particolare l'aiuto per conservare e restaurare gli edifici di interesse patrimoniale. L'Unione Europea ha risposto favorevolmente ed ha finanziato la mobilità di esperti da diversi paesi per valutare i danni causati e i metodi di intervento sul costruito¹. In questo scenario è iniziata la collaborazione tra il DiDA dell'Università degli studi di Firenze e l'UNAM, con un progetto di ricerca che prevede l'utilizzo delle moderne tecniche di rilievo digitale per la documentazione speditiva e la valutazione dello stato di conservazione strutturale degli edifici di carattere storico², riprendendo un tema che aveva fortemente interessato il nostro paese dopo il terremoto aquilano³. In particolare, in questo contributo, si vuole raccontare l'esperienza nella documentazione del Monastero di Totolapan, nello stato di Morelos, non distante dall'epicentro del sisma e fortemente danneggiato, al punto da non essere agibile per la comunità. Questo monastero rappresenta uno dei più antichi modelli delle missioni evangelizzatrici che dal XVI secolo si sono diffuse sul territorio messicano con il fine di convertire le popolazioni locali: caratteristiche che hanno fatto sì che dal 1994 Totolapan, altri dieci monasteri dello stato di Morelos, ed altri tre dello stato di Puebla, fossero inseriti dal 1994 nelle liste del Patrimonio Unesco, sotto la dicitura "Primi monasteri del XVI secolo alle pendici del Popocatepetl".

I MONASTERI: STORIA ED ARCHITETTURA

Questo percorso di monasteri si sviluppa lungo le pendici delle catene montuose vulcaniche che separano i territori che scendono gradualmente fino all'oceano atlantico, dalle vette su cui è sorta Città del Messico; l'elenco comprende i monasteri di Atlatlahucan, Cuernavaca, Tetela del Volcan, Yautepec, Ocuituco, Tepoztlan, Tlayacapan, Totolapan, Yecapixtla, Hueyapan e Zacualpan de Amilpas nello stato di Morelos e Calpan, Huetotzingo e Tochmilco nello stato di Puebla. Sono i più antichi esempi di architetture e stili adottati dai primi missionari (francescani, domenicani e agostiniani); mostrano soluzioni spaziali ed espressioni architettoniche che hanno materializzato la fusione e la sintesi di elementi eterogenei appartenenti sia alla cultura locale che a quella dei coloni.

*Dipartimento di Architettura - DiDA, Università degli Studi di Firenze.

**Facultad De Arquitectura - Universidad Nacional Autónoma de México.

Pagina a fronte: Vista interna del chiostro del monastero di Totolapan durante le operazioni di rilievo digitale, con le decorazioni che ricoprono la volta del piano terreno.

¹ L'esito di queste considerazioni è stato raccolto in un ciclo di conferenze organizzato da INAH e svolto a città del Messico, tra il 2018 e il 2019.

² I primi risultati di questa collaborazione sono stati raccolti nell'intervento al convegno internazionale ReUSO, svoltosi a Messina, vedi Bertocci et al. 2018.

³ La documentazione digitale per intervenire sulle aree colpite dal sisma interessa numerose ricerche del nostro settore disciplinare, vedi ad esempio Bertocci 2015; Centofanti et al. 2019.

⁴ Capitale dell'impero Azteco, odierna città del Messico, non distante da questa regione, di diretto passaggio con le coste in cui erano sbarcati gli invasori spagnoli.

⁵ Il genocidio messicano non ha avuto per molto tempo la giusta considerazione da parte degli storici, in uno dei suoi principali saggi Todorov ci presenta alcuni degli eventi raccontati dalle fonti scritte: vedi Todorov 1991.

⁶ Con la bolla papale *Alias Felicis* del 25 aprile 1521 papa Leone X concesse agli evangelizzatori di trasferirsi nei nuovi domini della Spagna; la decisione fu ratificata il 6 maggio 1522.

⁷ Per un approfondimento sulla colonizzazione ed evangelizzazione del Messico vedi Ricard 1966.

La regione dei monasteri fu occupata intensamente dalle popolazioni indigene fin dai primi periodi della storia mesoamericana. Al momento della conquista spagnola, durante l'assedio di Tenochtitlan⁴ da parte di Cortes nel 1521, fu teatro di numerose sanguinose battaglie; in seguito lo sfruttamento della forza lavoro da parte dei coloni e il diffondersi di numerose malattie furono tra le principali ragioni che causarono un vero e proprio genocidio del popolo azteco⁵. Come tutte le colonie nel Nuovo Mondo, soprattutto quella messicana, conquistata subito dopo le isole caraibiche, prevedeva la presenza di monaci cristiani durante il processo di colonizzazione⁶. I primi dodici francescani arrivano in Messico nel 1523, seguiti dai domenicani nel 1526 e da cinque agostiniani nel 1533⁷. Dalle spiagge di Veracruz dapprima i monaci si trasferirono nell'entroterra a Città del Messico, dove fondarono le loro prime comunità; si spostarono rapidamente fuori dalla capitale per diffondere il vangelo agli Indios, fondando i loro primi monasteri sulle pendici meridionali della catena montuosa del vulcano Popocatepetl: i francescani a Cuernavaca nel 1525, i domenicani a Oaxtepec nel 1528 e gli agostiniani a Ocuituco nel 1534. I tre ordini si stabilirono quindi in aree differenti della regione, andando in questo modo ad occupare una gran parte di territorio, ed esercitandovi la propria influenza. Tra il 1525 e il 1570 furono costruiti più di cento monasteri in questa regione, cosa che è difficile da conciliare con il numero di monaci che arrivarono in Nuova Spagna in questo periodo: alla fine del secolo si erano trasferiti non più di trecento uomini di fede. In seguito al Concilio di Trento, che terminò nel 1567, il ruolo degli Ordini missionari fu notevolmente ridotto: molti monasteri furono rilevati dal clero regolare e convertiti in chiese parrocchiali. Dal punto di vista architettonico i 14 monasteri in esame si conformano tutti ad un modello tipologico che si diffuse rapidamente nella regione e che contiene alcuni elementi caratteristici di base che accomunano tutti questi edifici; le forme e gli sviluppi originali di tali architetture sono dovute all'incontro di due differenti culture, quella cristiana e quella indigena: questi monasteri nacquero sopra gli stessi luoghi di culto precedentemente destinati alla religione del popolo azteco, distrutti dai conquistatori, attorno ai quali si erano sviluppate forti comunità di Indios. Le piattaforme che accoglievano i templi delle divinità pagane, furono dunque riutilizzate per diffondere il cristianesimo; i conquistatori e i missionari cristiani notarono le

Fig.1: Fotopiano della facciata del monastero di Totolapan.



forti differenze tra le abitudini locali rispetto a quelle europee, specialmente in ambito religioso: gli Indios praticavano i riti all'aperto, destinando l'interno dei templi al solo clero per dedicare le offerte alla statua della divinità, che mai si presentava al popolo⁸. Il rito cristiano era inconciliabile con i modi locali che non potevano concepire lo spazio religioso all'interno di un grande edificio e la vista di un dio martire che professava valori di pace del tutto in contrasto con la bellicosità azteca. Gli elementi architettonici ricorrenti in tutti questi complessi religiosi sono il grande cortile rettangolare, la chiesa, con una pianta semplice ad una sola navata e di dimensioni modeste e gli spazi destinati ai monaci, solitamente situati a sud della chiesa e disposti attorno ad un chiostro. Per la loro realizzazione furono utilizzate le conoscenze tecniche e costruttive europee, sfruttando i materiali e la manodopera locale, risultandone una architettura decisamente caratteristica. Il grande cortile è uno spazio rettangolare completamente aperto, solitamente di dimensioni molto maggiori della facciata del tempio. Agli angoli del perimetro del cortile si trovano delle piccole cappelle (chiamate *Capillas Posas*), elementi architettonici presenti unicamente nei monasteri messicani. Per comprendere la loro funzione nello svolgimento del rito ecumenico, è necessario analizzare come sono stati fondati questi primi luoghi di fede cristiana in terra indigena: l'interesse verso l'evangelizzazione ha portato, con l'intento di consentire una più rapida e meno violenta familiarità con la nuova fede, ad avvicinare le abitudini locali a quelle europee: di conseguenza i monaci in un primo momento non imposero la tipologia basilicale, ma realizzarono una grande cappella, la *Capilla Abierta*, che era situata al centro di uno dei lati del grande cortile e aveva funzione di altare da cui avveniva la predicazione della messa, riproponendo un modello più simile alle usanze pagane; in un secondo momento a questo schema si aggiunsero quattro cappelle agli angoli del cortile, le *Capillas Posas*, che avevano la funzione di amministrare i sacramenti. Le cappelle erano collegate tra di loro tramite delle vie processionali, che costeggiavano il perimetro del cortile, e lungo le quali spesso nelle murature di confine si trovavano delle nicchie che fungevano da postazioni per la *Via Crucis*.

SAN GUILLERMO DE TOTOLAPAN

L'ex convento di San Guillermo è situato a nord dello stato di Morelos, nella città di Totolapan. È il secondo convento costruito dall'ordine agostiniano.



Fig.2: Vista frontale del monastero di Totolapan.

Fig.3: Vista frontale dell'ingresso del monastero di Yecapixtla.

⁸ Gorge Kubler, *Arquitectura mexicana del siglo XVI*, 1992.



Fig.4: Interno del monastero di Tlayacapan, che ricorda i motivi decorativi del vicino monastero di Totolapan.

Il convento è stato l'oggetto di due missioni di ricerca svolte tra il Marzo ed il Novembre 2018 con l'intento di documentarne lo stato di conservazione strutturale⁹; in questa occasione è stato realizzato un rilievo con le moderne strumentazioni digitali, laser scanner e fotogrammetriche, che hanno consentito di ottenere un modello digitale mappato di ogni sua superficie e di approfondire le indagini diagnostiche e strutturali. Come risultato è stato redatto un progetto preliminare, consegnato alla sovrintendenza nazionale (INAH), dove sono state indicate le linee guida di intervento per poter conservare l'immagine del monastero. Il rilievo del complesso monastico ha inoltre consentito di approfondire la conoscenza del fabbricato e di verificarne l'appartenenza alla tipologia della missione agostiniana; sono ancora oggi presenti tutti quegli elementi formali che contraddistinguono questi monasteri, nonostante le recenti ricostruzioni di alcuni elementi, come i portali del grande cortile o le Posas¹⁰. Sono ricorrenti i segni di elementi architettonici e decorativi di spolio, provenienti da edifici pagani preispanici, confermando la presenza di una precedente area di culto azteca: in particolare alcuni di questi capitelli e simboli si trovano posizionati nel portale laterale del cortile, alla base del grande contrafforte presente nel chiostro e sulla parete dell'altare all'interno della chiesa. L'analisi dell'evoluzione del complesso monastico, eseguita verificando le connessioni tra i vari corpi di fabbrica e la lettura delle stratigrafie murarie, ha permesso di identificare quanto sia realmente rimasto delle strutture originarie del XVI secolo: non si trovano tracce della cappella aperta che doveva essere localizzata all'altezza della facciata odierna del tempio; la chiesa stessa presenta molteplici fasi costruttive, probabilmente dovute a ricostruzioni per i continui problemi sismici: in particolare si trova la traccia di un cantonale di un precedente fabbricato, di dimensioni inferiori, a metà della campata dell'altare, che potrebbe indicare le dimensioni di un tempio più basso; questo edificio potrebbe essere in fase con le tracce delle finestre rettangolari che si notano in entrambe le pareti della navata: una di queste era nascosta da un gran contrafforte, utilizzato come presidio sismico per il nuovo edificio. Le ricostruzioni dei contrafforti non devono a priori lasciare ipotizzare una nuova fase costruttiva in quanto, se il modello strutturale dell'edificio si comporta in modo coerente è stato proprio progettato in modo tale da lesionare i contrafforti in caso di sisma piuttosto che le murature.

Allo stesso modo le strutture conventuali presentano alcune irregolarità, a partire dalla galleria del chiostro di collegamento con la navata, che presenta volte zoppe; il piano superiore del chiostro è stato realizzato in una seconda fase costruttiva, o forse ricostruito, come dimostrano le discontinuità strutturali dei contrafforti o il differente disegno delle finestre; le stesse volte del chiostro non sono state costruite contemporaneamente: la prima ad esser stata realizzata è la lunga galleria longitudinale, mentre i blocchi trasversali sono stati aggiunti in seguito e vi si è intervenuti in maniera pedestre,

⁹ La seconda missione ha approfondito le analisi diagnostiche e strutturali con il coordinamento del Prof. Sabelli.

¹⁰ Interventi di ricostruzione dei portali nel 2006 ripresi nella tesi.



Fig.5: vista dall'alto della nuvola di punti del monastero dove è visibile il complesso monumentale, il grande atrio antistante la chiesa, il grande cortile retrostante e l'inserimento del complesso nel tessuto edilizio della città.

riducendo in maniera eccessiva con aperture posticce i maschi murari. Il blocco trasversale posteriore doveva avere dimensioni maggiori come dimostrano le tracce a terra di alcune precedenti murature. In conclusione da quanto evidenziato sembra impreciso definire questo monastero appartenente al XVI secolo: sicuramente si possono leggere alcune tracce di strutture di tale periodo, come le gallerie principali del piano terreno, ma la volumetria e la morfologia sia della chiesa che delle strutture adiacenti ha subito evoluzioni molto importanti nel tempo, che ne hanno fortemente alterato l'immagine.

BIBLIOGRAFIA

- BERTOCCI, S., BIGONGIARI, M., & ESPERANZA, R. (2018). Il rilievo digitale come strumento di analisi dei fattori di rischio sismico. Casi studio in Messico: un isolato urbano a Città del Messico e il Monastero de San Guillermo a Totolapan. In: Minutoli F. Reuso 2018 *L'intreccio dei saperi per rispettare il passato interpretare il presente, salvaguardare il futuro*.
- BERTOCCI, S. (2015). Il contributo del rilievo urbano dei centri storici italiani per il recupero e la prevenzione della vulnerabilità sismica: alcuni casi studi in Abruzzo, Toscana ed Emilia. In: Marotta A., Novello G., *Disegno e città. Drawing and city. Cultura arte scienze informazione*. Roma: Gangemi.
- CENTOFANTI, M., BRUSAPORCI, S., & MAIEZZA, P. (2019). L'Aquila Model. Strategies and Restoration Processes for Historic Centre. In Amoruso G, Salerno R (a cura di). *Cultural Landscape in Practice. Lecture Notes in Civil Engineering*. vol 26, p. 191-202, Cham: Springer, ISBN 978-3- 030-11421-3
- RICARD, R. (1966). *The Spiritual Conquest of Mexico: An Essay on the Apostolate and the Evangelizing Methods of the Mendicant Orders in New Spain, 1523-1572*,
- KUBLER, G. (1948). *Mexican architecture of the sixteenth century*, Yale University Press.
- TODOROV (1991). *La conquista dell'America, il problema dell'altro*.

Finito di stampare in Italia nel mese di Giugno 2020
da Pacini Editore Industrie Grafiche - Ospedaletto (Pisa)
per conto di Edifir - Edizioni Firenze